

Giugno
06.2012

Un'intera economia **È SCOSSA**

ma non la voglia di ripartire

n. 67 del 22/06/2012 Quotidiano Euro 1,50
Poste Italiane s.p.a. - spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art.1, comma 1, DCB PO
Registrazione n. 4686 del Tribunale di Bologna del 23/11/78
Associato all'Unione Stampa Periodici Italiana

io

**PERSONE
RETI
CAPITALI**

L'IMPRESA



RIVISTA DELLA CNA
DI EMILIA ROMAGNA, MARCHE
TOSCANA, UMBRIA

RIVISTA DELLA CNA

IO L'IMPRESA. PERSONE RETI CAPITALI

EMILIA ROMAGNA, MARCHE, TOSCANA, UMBRIA

06.2012

IO L'IMPRESA.
PERSONE RETI CAPITALI

Direttore responsabile:
Cristina Di Gleria

Redazione:
Cristina Di Gleria
Sergio Giacchi
Paola Morini
Roberto Centazzo

Progetto grafico
Nouvelle Comunicazione - Minerbio (BO)
Via Roma, 41 - Tel. 051.6611511

Consulenza fotografica
Prisma Studio snc - Ozzano Emilia (BO)

Pubblicità
BRAIN - Via Buozzi, 77
Castel Maggiore (BO)
Tel. 051.6325461 - Fax 051.4179091

Registrazione n. 4686
del Tribunale di Bologna del 23/11/78

Direzione - Amministrazione - Redazione:
Società Editoriale Artigianato e Piccola Media
Impresa dell'Emilia Romagna - Bologna
Via Rimini 7 - Tel. 051.2133624

tiratura: 20.000 copie
chiuso il 26/06/2012

Stampa e fotocomposizione:
Cantelli Rotoweb - Via Saliceto, 22/F
40013 Castel Maggiore (BO)



Associato all'Unione Stampa
Periodici Italiana

io
67
n

SOMMARIO

02

quadrante dell'economia

tra crisi e politiche disinvolve in gioco il futuro dell'europa
[Marco Fazzini]

06

l'indagine

piccole imprese in sofferenza: male la congiuntura
[Manuela Villimburgo]

11

forum

dopo il rigore, la crescita

16

in primo piano

la grandezza dei piccoli
[Roberto Centazzo]

19

sotto i riflettori

un'azienda emiliana leader nel digital

22

fare futuro

finanza locale 2012: incertezza assoluta
[Alberto Cestari]

26

l'opinione

politica in fermento, un nuovo imprenditore nell'agone?
[Alessandro Campi]

EDITORIALE

Economia, è allarme rosso. Fare impresa per i piccoli è sempre più difficile

SERVONO POLITICHE PER LA CRESCITA: PIU' CREDITO DALLE BANCHE, PIU' INCENTIVI ALLA DOMANDA INTERNA, UNA PIU' EQUA PRESSIONE FISCALE ED UNA P.A. SBUROCRATIZZATA ED EFFICIENTE.

Dall'autunno del 2008 siamo in un nuovo mondo. Un mondo che non ci piace, perché dominato da processi e poteri che nulla hanno a che fare con gli sforzi di progresso sociale e tecnologico delle società, né con il lavoro e il fare impresa delle persone. Quel mondo ha prima provocato una crisi finanziaria per la quale stiamo ancora pagando i conti e, successivamente, ha innescato ondate di speculazione finanziaria internazionale sull'Europa, colpendo le posizioni più deboli a livello di debito pubblico e situazione economica.

La politica internazionale, nonostante i proclami del dopo shock finanziario, non ha saputo fornire le risposte necessarie introducendo le tante conclamate ed auspiccate nuove regole tanto che, di fatto, la finanza internazionale appare ancora oggi incontrollata. A livello europeo, non si è saputo e voluto affrontare questa fase difficile con lo spirito e le politiche giuste. E' sembrata, piuttosto, nella cocciutaggine di alcuni esponenti - la Cancelliera tedesca Merkel in primis - l'occasione per far pesare poteri, interessi e supremazie, che hanno portato a misure restrittive che nei fatti hanno aggiunto difficoltà e bloccato ogni tentativo di ripresa. La vicenda greca ne è testimonianza: uno Stato che è la metà del Pil della Lombardia, poteva (e doveva) essere salvato con poche difficoltà, concedendo al popolo greco più tempo per il rientro dal deficit; cosa che fra l'altro, avrebbe costruito anche il necessario consenso sociale, garanzia ineludibile per il raggiungimento reale dei risultati. Anche a livello nazionale, dopo decenni nei quali si sono nascosti i problemi strutturali dell'Italia, senza affrontarli con

i tempi giusti, siamo arrivati sull'orlo del baratro e solo grazie alla fermezza delle forze sociali, nell'estate scorsa, è stato possibile costruire una discontinuità con l'insediamento del Governo tecnico e l'arretramento dei partiti, ormai incapaci di affrontare i nodi del Paese.

Ma la prima fase del Governo Monti si è concentrata solo su azioni che hanno fatto perno sull'aumento della pressione fiscale e sui tagli ai trasferimenti agli Enti locali, accentuando, così, la spinta recessiva dell'economia con una ulteriore contrazione della domanda interna. L'andamento economico del 2011 e di questo inizio 2012 è particolarmente allarmante. Non solo ci siamo giocati tutta la flebile ripresa che si era intravista nei dati del 2010 e siamo tornati sui livelli del punto più basso toccato nell'anno orribilis del 2009, ma stiamo registrando la diminuzione strutturale di imprese e lavoratori che in questi anni, pur difficili, avevano cercato di mantenere produzione e lavoro.

La crisi è pesante, molto accentuata nella sua componente artigiana e di micro impresa. Emerge ormai con chiarezza la presenza di un differenziale negativo sensibile a carico delle imprese più piccole e questo è un aspetto che tocca il cuore della nostra rappresentanza e, per molti versi, la stessa natura dello sviluppo di massa dei nostri territori. Non dobbiamo mai dimenticare che se l'Italia può vantare di essere la seconda potenza industriale d'Europa dopo la Germania e disporre di una alta percentuale di benessere diffuso, questo lo deve soprattutto alla grande presenza di piccola impresa che funge da distributore della ricchezza. Ogni

impresa di questo tipo che chiude, è spesso una sconfitta personale prima ancora che economica. Da qui anche i casi crescenti di disagio e di vero dramma personale a cui stiamo assistendo in varie parti del Paese. Il nuovo ambiente competitivo che si sta determinando, sarà caratterizzato da un notevole e continuo livello di instabilità, con ricorrenti fasi di crisi, di rallentamenti e fasi di ripresa, che renderanno sempre più difficile la competizione, specialmente per la piccola impresa. Per affrontare questo nuovo contesto servono appropriate politiche economiche a sostegno delle piccole imprese; un sistema Paese che le aiuta e costruisce un ambiente loro favorevole, banche impegnate a sostenerne il credito; una Pubblica Amministrazione amica, sburocratizzata ed efficiente; uno Stato non vessatorio ed una pressione fiscale molto più leggera sui redditi da lavoro e da impresa. Tutte politiche che servono alle piccole imprese e servono al Paese!

Nel mese di maggio, un forte terremoto ha colpito una zona ad alta intensità produttiva, nella quale sono insediati comparti strategici per l'intera economia nazionale e che occupano un ruolo decisivo nel posizionamento dell'export italiano. Forti sono state le perdite in vite umane e i danni inferti al patrimonio industriale, civile, storico e monumentale delle aree in provincia di Modena, Ferrara, Bologna, Reggio Emilia, Mantova e Rovigo. A quei territori, a quelle persone va l'impegno di tutta la CNA per contribuire a far sì che la ricostruzione sia la più rapida possibile e con essa il superamento dei disagi cui è costretta tanta parte della popolazione.

Tra crisi e politiche disinvolve in gioco il futuro dell'Europa

Dopo il voto, quali possibili conseguenze?

I risultati delle consultazioni elettorali in Francia, Germania e soprattutto Grecia contribuiscono ad allentare le tensioni. L'attuale fase richiede una visione che non si esaurisca nell'arrancante rincorsa ai numeri ma si proponga di dar vita a un assetto politico e istituzionale in grado di assicurare stabilità ad una Unione Europea ancora in balia delle sue contraddizioni.





di Marco Fazzini
Professore economia aziendale
Università degli Studi di Napoli
"Parthenope"

SE LA STORIA HA INSEGNATO QUALCOSA PER IL VECCHIO CONTINENTE VALE IL PRINCIPIO DEI VASI COMUNICANTI: GLI EFFETTI INNESCATI DA UN PAESE SI RIFLETTONO SU TUTTI GLI ALTRI

Ormai da molti mesi i temi economici tengono banco su tutto lo scacchiere europeo e le agende dei governi sembrano quasi esclusivamente dettate dai saliscendi dello spread, dall'andamento del rating, dagli indicatori di solvibilità delle banche e dal rapporto indebitamento/Pil, che in molti casi ha assunto proporzioni sconcertanti.

Sono senza dubbio grandezze da tenere sotto stretta osservazione, ma la fase storica che stiamo vivendo richiede una profondità di visione che non si esaurisca nell'arrancante inseguimento dei numeri, ma che miri a dar vita a un assetto politico e istituzionale tale da assicurare stabilità ad un'Europa ancora in balia delle sue contraddizioni.

I paesi europei non sono mai stati particolarmente inclini a trovare un punto di sintesi unitario, ma cedono con frequenza alla tentazione di instaurare rapporti privilegiati fondati su estemporanee affinità elettive e destinati a produrre pericolosi blocchi contrapposti. Senza andare troppo lontano nel tempo, sono ancora vive nella memoria le nefaste conseguenze della triplice intesa, della triplice alleanza o dell'asse Roma-Berlino. Tuttavia, se la storia ha insegnato qualcosa, è bene tenere a mente che per il vecchio continente vale il principio dei vasi comunicanti: gli effetti subiti o innescati da uno, si riflettono inevitabilmente su tutti gli altri.

Ciò a cui assistiamo in questi mesi – e probabilmente anche negli anni a venire – non fa difetto alla regola, con la sola eccezione che lo scenario, a differenza del passato, vede la presenza di tanti nuovi attori che la

globalizzazione ha giocoforza portato alla ribalta (Asia e Sud America in primis). Gli europei, abituati com'erano a confrontarsi con meccanismi stimolo-risposta collaudati nel tempo e rispondenti a logiche che essi stessi avevano creato, si sono trovati spiazzati davanti a Paesi dotati di tempi di reazione rapidissimi e modelli culturali differenti e non necessariamente fondati sui principi dell'etica aristotelica.

Come i polli di manzoniana memoria, la classe politica europea, spesso non capace di gestire la situazione o, quantomeno, spesso sprovvista dei mezzi per farlo, ha ceduto ancora una volta alla tentazione di stringere rapporti privilegiati, volti ad affrontare la contingenza e a difendere il "particolare", disinteressandosi del fatto che l'Unione ha qualche chance di superare positivamente la crisi solo facendo fronte comune.

È in questo clima che ha preso vigore l'asse franco-tedesco tra Sarkozy e la Merkel, che per alcuni mesi ha imposto scelte improntate ad un rigore non sempre sostenibile dalla maggior parte dei Paesi dell'Unione.

I risultati delle recenti elezioni in Francia, Germania e Grecia – ciascuna di portata e pregnanza differenti – hanno dato l'opportunità di interrompere una deriva che avrebbe portato insanabili fratture sul piano politico e, conseguentemente, economico.

Le presidenziali francesi, con la vittoria di Hollande, hanno drasticamente modificato i rapporti tra Parigi e Berlino, anche a causa del poco opportuno appoggio (in termini di fair play) che la Merkel aveva accordato a Sarkozy durante la cam-

pagna elettorale. Hollande, subito dopo la nomina, si è fatto promotore di una politica di netta discontinuità rispetto a quella del predecessore, sostenendo da un lato l'introduzione degli eurobond e schierandosi dall'altro con Obama e Monti per accordare il prestito alle banche spagnole onde evitare un collasso che avrebbe seriamente compromesso la moneta unica; misure, queste, fortemente osteggiate dalla Merkel. Di contro, il Presidente francese ha trovato terreno di collaborazione con il Cancelliere tedesco sul fronte dei project bond (i quali prevedono che grandi progetti infrastrutturali, gestiti dai privati, siano salvaguardati da una garanzia dell'Unione Europea), della ricapitalizzazione della BEI al fine di sviluppare la crescita e della riorganizzazione dei fondi strutturali per combattere la disoccupazione.

Le elezioni in Germania, pur di carattere locale, hanno sancito la sconfitta del partito della Merkel (CDU) nel land Nordreno Westfalia che è il più popoloso e industrializzato del Paese. A sedici mesi dalle elezioni legislative che si terranno nel settembre 2013, la CDU è crollata a un minimo storico (26%), perdendo circa

9 punti percentuali rispetto al 2010. Per quanto il dato non costituisca un esplicito giudizio dell'elettorato sulla politica nazionale, è evidente che per il Cancelliere si apre anche un fronte di dissenso interno sul modo tendenzialmente autarchico con cui ha inteso affrontare la crisi sin dalle prime battute.

Tuttavia, il nodo in grado di produrre un impatto di rilevanza ancora maggiore è quello delle recenti elezioni in Grecia, che ha visto la prevalenza del partito europeista. Significative, al riguardo, le prime parole dopo il voto espresse da Antonis Samaras, leader conservatore di Nea Dimokratia: "oggi i greci hanno scelto di restare legati all'Europa. Questa è una vittoria per tutta l'Europa. E la Grecia è ancorata all'euro".

Nonostante il segnale fortemente positivo, i funzionari europei stanno lavorando a piani di emergenza nel caso in cui la Grecia dovesse comunque uscire dalla zona euro, anche se tale eventualità non sarà accertabile nell'immediato, ma dipenderà dalle scelte di rigore che il nuovo esecutivo sarà velocemente in grado di affrontare.

In vista delle votazioni, gli analisti

Crescita, Italia in coda

L'Italia è in recessione. Lo attesta l'Istat che rispetto al primo trimestre del 2011, rivede al ribasso le stime, con un calo del Pil pari all'1,4% anziché dell'1,3%. Che l'Italia non cresca lo confermano anche i dati di Eurostat. Nei Paesi dell'Eurozona, il Pil resta al palo nel primo trimestre 2012. Per l'Italia va ancora peggio. Nello stesso periodo il nostro Paese ha infatti registrato un -0,8%, il risultato peggiore dopo quelli di Ungheria (-1,3%) e Repubblica Ceca (-1%).

Un dato questo che si aggiunge a quello rilevato per l'andamento dell'inflazione. Secondo i dati forniti a maggio dall'Ocse, ad aprile 2012

l'inflazione rallenta, scendendo al 2,5% in quasi tutti i Paesi UE, ma non in Italia, dove per il terzo mese consecutivo resta al 3,3%, il livello più alto fra i Paesi del G7.



Garantiamo l'impresa in tutta l'Emilia Romagna.

9 filiali, 19 agenzie, un solo consorzio di garanzia.

www.unifidi.eu



NOODLES CORPORATE

Unifidi è il più grande consorzio unitario di garanzia della regione. Le sue garanzie fidejussorie possono essere richieste nelle filiali del consorzio, nelle sue agenzie convenzionate e negli oltre 400 sportelli di CNA e Confartigianato distribuiti in modo capillare sul territorio. Ecco perché una garanzia Unifidi rende l'impresa possibile in tutta l'Emilia Romagna.



Confartigianato



Regione Emilia-Romagna

Unifidi

Emilia Romagna

Garantiamo l'impresa

delle banche di affari producono e pubblicano decine di simulazioni su impatti e scenari conseguenti ad un ritorno alla dracma e sono pressoché concordi nel sostenere che l'uscita della Grecia potrebbe essere assorbita velocemente dai mercati finanziari. Addirittura, secondo Citigroup, la probabilità che la Grecia esca dalla zona euro l'anno prossimo o quello successivo è di circa il 50-75%, aggiungendo che ciò non impatterà drasticamente sull'economia europea.

Ancora numeri, ancora statistiche. Come se il punto cruciale fosse esclusivamente il ripristino delle condizioni di normalità nei trend borsistici, nei consumi, nella produzione. Tutte prospettive auspicabili, ma che sono conseguenza della capacità di dotare l'Europa di assetti politici e istituzionali stabili, condividendo sacrifici e non lasciando indietro nessuno. La Grecia è piccola, al margine delle dinamiche finanziarie, con un mercato scarsamente appetibile; ma cosa accadrà se domani una situazione analoga (non solo economica, ma anche politica) dovesse interessare l'Italia e la Spagna? Invece di un focolaio avremmo due falò di grandi proporzioni alle porte di Francia, Germania e Gran Bretagna, che difficilmente

lenica.

In buona sostanza, è necessario che il processo di armonizzazione monetaria avviato dieci anni or sono, sfoci quanto più celermente possibile in un'unione reale sotto il profilo politico e, conseguentemente, economico.

Quale sia il grado di intensità e i passaggi intermedi necessari per arrivare ad un punto di arrivo sono tutti da verificare, ma i tempi sono, ahimè, estremamente ridotti.

Ancora due parole sui numeri. A dispetto delle statistiche, nel 480 a.c., la resistenza di 300 spartani segnò le sorti dell'impero persiano, sulla carta invincibile.

Il processo di armonizzazione monetaria avviato 10 anni fa deve sfociare celermente in un'unione reale sotto il profilo politico ed economico. I passaggi intermedi necessari sono tutti da verificare ma in tempi estremamente ridotti

potrebbero uscirne immuni.

È comprensibile che i Paesi più virtuosi non vogliano pagare le politiche disinvolute attuate per anni da altri Paesi. Tuttavia abbandonare o, peggio ancora, commissariare la Grecia potrebbe produrre conseguenze più temibili della cura; soprattutto se consideriamo che la crisi della Grecia è in parte frutto di un sistema economico che proprio i Paesi più virtuosi hanno contribuito a creare. L'auspicio è che le recenti elezioni rappresentino un punto di svolta per il futuro della penisola el-



Economia ferma

Piccole imprese in sofferenza: male la congiuntura 2011

Confermate le previsioni più negative: giù commesse e fatturato, investimenti bloccati, fermi i consumi e ancora in calo l'occupazione.

Purtroppo non è solo uno stato d'animo. Il clima di preoccupazione che aleggia tra gli imprenditori delle piccole e medie imprese del Centro Nord è confermato dai numeri sull'andamento dell'economia nel 2011, che i primi mesi del 2012 stanno confermando

La voce più preoccupante è il calo del fatturato, ma è la dinamica nel suo complesso a generare allarme. Quando un'impresa vede diminuire le entrate e allo stesso tempo au-



di *Manuela Villimburgo*

Giornalista - collaboratrice de
"Il Sole 24 Ore"

mentare le spese e il prelievo fiscale, ecco che non solo si assottigliano i margini di guadagno, ma diventa difficile sperare in un mutamento di prospettive senza l'intervento di misure importanti che modifichino sostanzialmente il quadro. Mai come adesso nessuna economia regionale può fare a meno di interventi incisivi a livello nazionale ed europeo per la ripartenza dei consumi interni. E' questo infatti l'appello pressante di tutti gli imprenditori dell'area.

In **Emilia Romagna**, i dati sul secondo semestre 2011 emersi dalla rilevazione semestrale effettuata da TrendER, l'Osservatorio congiunturale delle micro e piccole imprese realizzato da CNA e Banche di Credito Cooperativo con la collaborazione tecnico-scientifica di Istat, sui bilanci di 5.040 micro e piccole imprese (fino a 19 addetti) associate della regione, disegnano un quadro recessivo. Dal fatturato sceso di 3,2 punti percentuali rispetto al semestre

precedente, agli investimenti in macchinari e impianti (-7%), fino alla spesa per le retribuzioni (-4,7%); segno evidente di una decisa flessione dell'occupazione.

In crescita solo la spesa per i consumi (+7,2%), gli investimenti in immobilizzazioni materiali (+2,4%) e il fatturato estero che, pur avvicinandosi a un +20%, non riesce a compensare il calo della domanda interna.

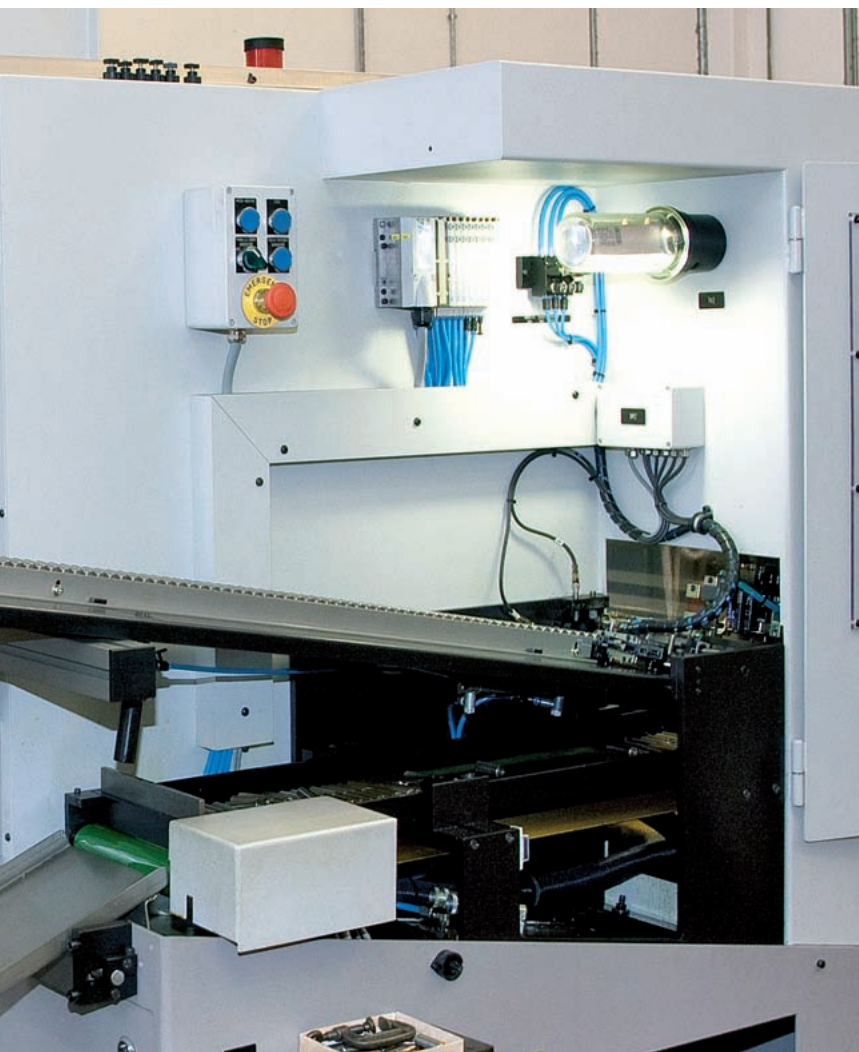
A pesare sulla diminuzione del fatturato è soprattutto la quota conto terzi (-4%), mentre l'aumento della spesa per i consumi subisce in particolare le tensioni sul lato dei costi dell'energia. Il deterioramento delle condizioni di redditività delle imprese appare evidente quando si misura il ridimensionamento delle spese per assicurazioni e la spesa per la formazione.

Tra i settori, a soffrire di più sono senza dubbio le costruzioni, che nel secondo semestre del 2011 vedono proseguire il calo del fatturato (da -6,3 a -10,5%). Il terziario entra in territorio negativo (da +2,2 a -1,1%), mentre il manifatturiero, pur continuando a crescere, ridimensiona decisamente la ripresa avviata nei primi mesi del 2011 (da +10,8 a +3,2%).

Il calo del manifatturiero riguarda tutti i comparti, ad eccezione dell'alimentare, ed è il sistema moda a registrare la flessione peggiore (da +9,5 a -2,8%). La meccanica, che mantiene la percentuale di crescita più alta (+4,5%), frena di quasi 9 punti (nel primo semestre era cresciuta del 13,2%). Infine, il mobile resta per un pelo in territorio positivo, scendendo da +4% a +0,2%.

Il territorio più colpito è quello romagnolo con cali di fatturato nelle province di Rimini, Forlì-Cesena e

SERVONO INTERVENTI
INCISIVI PER FAR
RIPARTIRE LA
DOMANDA INTERNA



CRESCE IL PESO
DEI CREDITI NON
RISCOSSI E MANCA
LA LIQUIDITA'
PER PROVARE AD
INVESTIRE

Ravenna, mentre le province emiliane risultano tendenzialmente in crescita (Parma, Piacenza, Reggio Emilia, Ferrara), ad eccezione di quelle di Bologna e Modena che, tuttavia, mostrano un incremento a due cifre negli investimenti. In tutte le province frenano le spese per retribuzioni. Unica eccezione Ravenna (+6,3%).

Anche la **Toscana**, facendo i conti sull'intero 2011 e concentrandosi sulle sole imprese artigiane (analisi Trend della CNA regionale), evidenzia un preoccupante calo di fatturato rispetto al 2010 (-3,9%), mentre gli investimenti crollano di oltre il 50%, segno più che evidente della perdita di fiducia degli operatori e della carenza di liquidità, accentuatesi soprattutto dopo l'estate 2011.

Le perdite delle imprese artigiane sono massicce in tutti i settori compromettendo, secondo gli analisti, le premesse per una prospettiva positiva a breve termine, come testimoniano anche le condizioni di un manifatturiero che ha smesso di crescere (ad eccezione della filiera della pelle e calzature), nonché la dinamica sia delle costruzioni che dei servizi.

Ma non è tanto l'intensità dei cali ad impressionare, quanto la loro persistenza nel tempo e la loro pervasività. Gli investimenti non recuperano, le retribuzioni si contraggono (il costo del fattore lavoro si contrae del 4,2%) in linea con l'arretramento del fatturato, i consumi sono statici (0,1%), bilanciando una diminuzio-

ne della quantità con un aumento dei prezzi.

Il segno negativo contraddistingue tutti i macrocomparti. Le costruzioni (-2,3%) soffrono lo stallo del mercato immobiliare, la crisi di alcune aziende capofila, nonché i problemi sul versante della liquidità soprattutto con riferimento alle commesse pubbliche. Il manifatturiero va ancora peggio (-4,9%): negativi l'alimentare (-6,1%), la metalmeccanica (-9,4%) e soprattutto il legno-mobile e il tessile-abbigliamento che perdono oltre il 10%. Infine, con i consumi delle famiglie statici e la razionalizzazione dei costi da parte delle imprese, anche i servizi artigiani soffrono e

*tra i settori
prosegue la
grave crisi nelle
costruzioni ma tutti
i comparti registrano
rallentamento o
stagnoazione*

continuano a mostrare un profilo negativo (-5,3%), con tutti i comparti in flessione (-6,8% le riparazioni, -6,6% i servizi alle imprese, -5,2% i trasporti e -1,8% i servizi alle famiglie).

A livello territoriale, 6 province su 10 chiudono pesantemente in terreno negativo: Siena e Pistoia perdono

rispettivamente il 26% e il 19,5%, ma preoccupano anche le situazioni di Livorno (-8,9%), Arezzo (-13,1%), Massa Carrara (-10,6%) e Prato (-6,5%). Qualche luce proviene da Lucca (+9,4%), Firenze (+0,1%), Pisa (+5,2%) e Grosseto (+12,7%), sostenute soprattutto dai rimbalzi nel comparto delle costruzioni. A Firenze, il sostanziale pareggio dipende dalla filiera pelle-calzature (+22,6%).

Per le **Marche** il colpo è assai duro. Secondo l'indagine congiunturale della CNA regionale e Istat, in collaborazione con Confartigianato e Banca Popolare di Ancona - Ubi, nel secondo semestre 2011 le voci principali dell'economia registrano cali a due cifre rispetto allo stesso periodo 2010. Il fatturato complessivo, quello interno, il conto terzi e quello estero segnano perdite intorno al 22-24%. Analogamente gli investimenti, sia quelli complessivi (-25,8%), in immobilizzazioni materiali (-25,3%), in macchinari e impianti (-20,1%).

Tuttavia, per non poche imprese il calo del fatturato non si è ancora tradotto in una proporzionale riduzione dei livelli di attività, come starebbe a indicare, secondo gli analisti, la marcata diminuzione delle voci di spesa per retribuzioni (-17,1%) e consumi (-16,1%). Terziario e costruzioni i settori più colpiti (rispettivamente, -23,8 e -24,7%). Il manifatturiero vede interrompersi la fase di ripresa durata 3 semestri con un calo infe-



riore agli altri settori ma comunque assai consistente (-15,7%). Soffrono tutti i comparti ma mentre il -19,9% del legno-mobile significa la fine di una ripresa che ha portato a recuperare e migliorare i livelli di fatturato precedenti la crisi, il -15,2% della meccanica annulla completamente gli effetti della ripresa. Pesaro e Urbino la provincia più colpita, mentre Ancona controbilancia in parte la crisi con la ripresa del fatturato nelle costruzioni, a differenza di Macerata dove il settore è maggiormente colpito. Ascoli Piceno e Fermo poggiano sui servizi che si mantengono stabili su livelli maggiori di quelli pre-crisi, ma soffrono nelle manifatture, dove il fatturato resta al di sotto di quello di inizio 2008.

Anche in **Umbria** nonostante una certa tenuta dei settori manifatturiero e turistico, dalle imprese giungono segnali preoccupanti. L'ultimo report della Regione segnala un rallentamento nella crescita dello stock delle imprese (+0,17% contro il +1,33% del 2010), dovuto soprattutto alla provincia di Terni. E i dati del primo trimestre 2012 registrano un peggioramento (-50%). D'altra parte l'andamento dei fallimenti vede l'Umbria sopra la media nazionale (+8,6% contro il 7,4%). Ma osservando la tendenza dal 2009 al 2011 emerge purtroppo un quadro negativo per tutto il Centro Nord: Umbria e Toscana hanno un tasso di insolvenza (numero fallimenti su 10mila impre-

Governo Monti? Un 6,5 di stima

"Così non si cresce: troppe tasse, poco lavoro, scarsa liquidità. Se non si rimette in moto l'economia, se il denaro non torna a circolare, se le imprese non vengono messe nelle condizioni di ricominciare ad assumere e investire, i sacrifici fatti e quelli che ci aspettano, non serviranno a niente". E' questo lo stato d'animo che prevale tra i piccoli imprenditori del centro nord. Lo attesta un sondaggio effettuato su di un campione di imprenditori associati a CNA dall'Istituto Freni Ricerche e Marketing di Firenze. Per ripartire occorre lavorare per lo sviluppo e dare ossigeno alle imprese. Ma 2 imprenditori su 3 non vedono una via d'uscita prima di fine 2013. I motivi ci sono tutti: nessun segnale di ripresa dell'attività per oltre il 65% degli intervistati; il calo pesante dei consumi (per il 73%), la scarsa liquidità e l'entità dei crediti non riscossi (77%). Al palo gli investimenti e le attese sono tutte di segno negativo. La sensazione più diffusa è che il peggio debba ancora venire. Il disagio deriva anche dall'azione del governo Monti, percepita in modo contrastato. Se è vero che gli imprenditori riconoscono un miglioramento sul piano della credibilità e dell'immagine internazionale, i primi provvedimenti assunti per sanare il deficit, le misure complessivamente sin qui adottate paiono troppo mirate sui settori socialmente più deboli e, al di là delle buone intenzioni, troppo penalizzanti sul piano economico, per i piccoli. "Eravamo di fronte al baratro - dice 1 imprenditore su 2 - ed ora abbiamo preso una boccata d'aria, ma non si può continuare a respirare in apnea". Cosa chiedono? Riduzione della pressione fiscale ormai insostenibile per imprese e lavoratori, più credito dalle banche per tornare ad investire. C'è bisogno di tornare ad avere fiducia, di pensare a crescere. Per farlo però -dicono-occorre cambiare rotta.



MINORI ENTRATE ED IL CONTEMPORANEO FORTE INCREMENTO DI SPESE E PRELIEVO FISCALE ASSOTTIGLIANO SEMPRE PIU' I MARGINI DI REDDITIVITA'

se operative) del 21,1 collocandosi al quinto peggior posto; e le Marche sono addirittura al terzo.

Resta per l'Umbria il dato positivo della crescita dell'export (+13,6%) dovuto soprattutto al comparto dei metalli, ma che ha subito un rallentamento nell'ultimo trimestre dell'anno, soprattutto nella provincia di Perugia. Anche in termini di occupazione i dati non sono incoraggianti perché, malgrado le considerazioni sulla tenuta complessiva del 2011, l'ultima parte dell'anno ha mostrato un andamento abbastanza negativo. L'inasprimento della crisi spiega anche la flessione dei consumi, confermata dal progressivo rallentamento della richiesta di prestiti da parte delle famiglie.



Le imprese dopo il sisma: ripartire subito

*Un'intera economia in ginocchio. Oltre 9mila imprese che, all'indomani del terremoto che dal 20 maggio ha colpito le province di Ferrara, Modena, Bologna e Reggio Emilia, non ci sono più o sono inagibili o comunque nella impossibilità di lavorare. Imprese del settore biomedicale, della meccanica, dell'agro alimentare, del tessile, della ceramica, del legno, eccellenze di quel made in Italy che fattura 10 miliardi di export, pari all'1,2% del Pil nazionale, sono al tappeto. "Le nostre associazioni provinciali - spiega **Paolo Govoni** presidente di CNA Emilia Romagna - stanno effettuando un censimento delle imprese danneggiate e una verifica sulla reperibilità di immobili dove poter trasferire alcune attività in modo far ripartire un minimo di produzione. Al tempo stesso ci stiamo attivando sul fronte del credito. Nelle scorse settimane tra Regione, associazioni imprenditoriali, banche e consorzi fidi è stato siglato un accordo per rendere disponibile liquidità e finanziamenti alle imprese colpite dal terremoto". L'altro fronte è quello del lavoro. A rischio sono quasi 20mila posti. Con la Regione si sta definendo una procedura per attivare subito la Cassa integrazione per i dipendenti delle imprese sinistrate. Tra gli imprenditori c'è rabbia, ma non certo rassegnazione. Non si piangono addosso e non è venuta meno la voglia di ricominciare. "Se Stato e banche ci danno fiducia, ci mettono nelle condizioni di lavorare da subito, noi siamo pronti".*

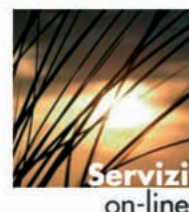
CNA interpreta srl
analisi applicata della normativa

Un portale per accedere agli aggiornamenti legislativi, per visionare manuali, scaricare software, pianificare consulenza e formazione a distanza.

www.cnainterpreta.it

Il punto di riferimento.

VIA MALAVOLTI, 5 41100 MODENA



Dal 1997, CNA Interpreta è l'interlocutore privilegiato in materia legislativa per associazioni, consorzi, enti, professionisti e imprese.

Un team di esperti al servizio delle aziende; un supporto importante quando un chiarimento è fondamentale per procedere nel lavoro; quando serve un'interpretazione qualificata del quadro normativo dedicato alle imprese; quando è d'obbligo una risposta competente.

Un nuovo portale CNA Interpreta impiega gli strumenti più innovativi per offrire agli utenti tutte le informazioni che occorrono. Nuovi servizi di: formazione a distanza in videoconferenza, posta certificata, locazioni, consulenza gestionale e finanziaria; archivi normativi aggiornati; video streaming e tutti gli altri servizi on line e di consulenza che rendono da anni il sito apprezzato e consultato da migliaia di imprese e professionisti.



Tel. 059 418376 • Fax 059 418398 • e-mail: info@interpreta.it www.cnainterpreta.it

Dopo il rigore la crescita

Le misure annunciate basteranno a ridare fiato al Paese?

Dismissioni del patrimonio pubblico, tagli alla spesa per organici e strutture centrali, incentivi per casa e infrastrutture. Questi alcuni dei capitoli contenuti nel piano da 80 miliardi presentato dal Governo per rilanciare lo sviluppo.



La situazione economica è sempre più preoccupante. Serve un segnale nuovo e positivo. E' dunque auspicabile che i provvedimenti presentati dal Consiglio dei Ministri possano costituire un primo passo nella direzione di fare uscire il Paese dalla recessione e attuare una politica economica orientata alla crescita. L'insieme delle misure varate da marzo ad oggi dal Governo vanno in questa direzione?

IO L'IMPRESA lo ha chiesto ad alcuni interlocutori, rappresentanti della politica, delle istituzioni e delle forze sociali quali: **Vannino Chiti**, Vice Presidente del Senato; **Sara Giannini** Vice coordinatrice del Comitato Stato-Regioni, **on. Massimo Vannucci**, Compo-

nente Commissione Bilancio e **Sergio Silvestrini**, Segretario Generale CNA.

SARA GIANNINI

1 Il riordino degli incentivi, con la focalizzazione degli aiuti su ricerca, aree di crisi e internazionalizzazione. E poi i minibond per le piccole e medie imprese, le agevolazioni edilizie, con una maggiore convenienza alle ristrutturazioni e il credito d'imposta in ricerca, che premierà le assunzioni di giovani talenti. Queste sono sicuramente misure interessanti per il rilancio della crescita, alle quali sarà opportuno dare immediata operatività, mediante norme attuative chiare ed efficaci. Spesso in passato, norme di legge a prima vista

positive si sono poi rivelate di difficile o tardiva attuazione, mentre è necessario invece accelerare al massimo i tempi, visto che le previsioni per il prossimo anno danno il nostro Paese ancora in recessione, a differenza dei partner europei. Particolare attenzione va posta alle misure per la facilitazione del credito, oggi problema numero uno per moltissime aziende. Accanto a tante imprese in difficoltà, ce ne sono altre che avrebbero la possibilità di aumentare la propria attività, ma incontrano problemi proprio nell'approvvigionamento del credito.

2. La pressione fiscale su chi le tasse le paga è molto pesante, tra i più alti livelli in Europa. Così come è molto diffusa l'evasione fiscale; ce lo ha ricordato recentemente la Corte dei Conti. Spazi di recupero di risorse ci sono in quest'area e in quella dell'evasione fiscale, facilitata da norme

impostato contribuisce a mantenere in ordine i conti dello Stato ma impedisce a Comuni, Province e Regioni di erogare tempestivamente i pagamenti alle imprese che lavorano con la P.A. e di proporre misure d'investimento nella realizzazione di opere pubbliche, che sono fondamentali per riattivare processi di crescita e di sviluppo. La Regione Marche ha sostenuto il Patto verticale nel 2011, assumendo su di sé i limiti posti sugli Enti locali; ma questo sicuramente ingessa e limita l'azione della Regione.

3. Negli ultimi tempi c'è stato un forte ricorso a forme flessibili di lavoro, come le collaborazioni a progetto, il lavoro a chiamata, i contratti a termine o le partite Iva. La riforma punta a riparare a questi eccessi, che colpiscono soprattutto i giovani, riducono il loro potere d'acquisto, limitano la possibilità di acquistare una casa, fare una vita

forum



spesso poco chiare o contraddittorie. Ma la condizione per avere risorse da destinare sia alla riduzione della pressione fiscale, sia al rilancio economico, passa per la ripresa della crescita. Se il Pil riprende a crescere, anche le entrate aumentano, in modo automatico. Diventa essenziale allora giocare le carte giuste per riprendere questa via. Ovvio che per facilitarla, politica e amministrazione pubblica devono fare la loro parte; razionalizzare strutture e costi è imprescindibile. Sono fermamente convinta che sia indispensabile rimettere mano alle norme che regolano il Patto di Stabilità, che così come

autonoma. Maggior sicurezza economica da parte delle nuove generazioni vuol dire anche maggiori consumi. Sui licenziamenti illegittimi e le ipotesi di reintegro o indennizzo, penso si sia giunti a una mediazione positiva, e mi dispiace che forse su questa questione ci sia stata e ci sia ancora molta contrapposizione ideologica, sganciata dalla realtà. Sono delle Marche, vengo da quel distretto calzaturiero fatto di piccole, piccolissime aziende che hanno sempre considerato il lavoro non come merce ma come elemento insostituibile. Credo, quindi, che la riforma dell'articolo 18 non impatterà molto

DOMANDE

1. A suo avviso quali sono le misure più significative per il rilancio dell'economia italiana adottate dal Governo da marzo ad oggi e quali ulteriori interventi sarebbero necessari?
2. Riforma della Pubblica Amministrazione e taglio dei costi, semplificazione, credito, per investimenti, riduzione della pressione fiscale: sono questi a suo giudizio alcuni interventi per far ripartire il sistema produttivo? Come è possibile coniugare la riduzione della tassazione con l'avvio delle riforme indispensabili allo sviluppo del sistema economico? Dove trovare le risorse?
3. C'è in Italia un grave problema occupazione. Lei ritiene che la riforma del mercato del lavoro possa influire positivamente per aumentare la possibilità di ingresso e diminuire la precarietà, specie per i giovani; e se sì in che misura?

su questo tipo di realtà economiche, indipendentemente dalla maggiore o minore possibilità di licenziare, sia che attraversino periodi floridi o di difficoltà. E in Italia le realtà come questa sono la stragrande maggioranza.

VANNINO CHITI

1. Nei primi sette mesi di lavoro, il Governo Monti ha varato alcune misure volte a favorire la ripresa dell'economia in Italia. Si tratta di un insieme di provvedimenti utili ma non sufficienti: deducibilità integrale ai fini Irpef-Ires dell'Irap riferibile al costo del lavoro. Per favorire la capitalizzazione delle imprese ed incentivare nuovi investimenti, è stata introdotta una misura di riduzione delle imposte sugli utili commisurata al rendimento del nuovo capitale immesso nell'impresa (la cosiddetta ACE); dopo un iniziale stanziamento di 4,7 miliardi, il governo si è impegnato a ridurre entro l'anno parte del debito della Pubblica Amministrazione verso le imprese sbloccando 20-30 miliardi; il decreto "Salva Italia" rifinanzia - con 400 milioni annui per il 2012, 2013 e 2014 - il Fondo di ga-

ranzia per le Pmi; dal primo gennaio 2013 si avranno controlli semplificati per i requisiti nelle gare d'appalto utilizzando la Banca dati nazionale dei contratti pubblici; il decreto "Salva Italia" prevede un regime premiale (la riduzione degli adempimenti amministrativi, una corsia preferenziale per i rimborsi e le compensazioni dei crediti Iva) per i contribuenti soggetti agli studi di settore che presentino dichiarazioni coerenti.

2. Investire in infrastrutture e ridurre la pressione fiscale su lavoratori e imprese sono due priorità. Su queste misure il Pd si batte con convinzione. È possibile farlo. Serve un accordo nell'Unione Europea per tenere fuori dai vincoli di bilancio gli investimenti pubblici e per introdurre una tassa sulle transazioni finanziarie. Inoltre, in Italia bisogna introdurre una tassa stabile sui grandi patrimoni e alleggerire i vincoli del patto di stabilità dei Comuni. Al tempo stesso è necessario che, una volta decise e finanziate, le opere pubbliche vengano realizzate senza indugi.

3. La riforma del lavoro crea condizioni che indirettamente - nel senso che

non stanziando risorse ad hoc - favoriscono lo sviluppo. È volta a regolamentare meglio un mercato, oggi iniquo e farraginoso. Può dunque favorire l'occupazione e la stessa tenuta delle imprese. Un beneficio potenziale individuato dal Presidente Monti risiede nella creazione di un terreno più favorevole agli investimenti stranieri.

MASSIMO VANNUCCI

1. La parte più significativa della manovra varata, mi sembra quella rivolta all'edilizia che del resto è un settore trainante, che può fare da leva, ma che è sostanzialmente fermo. L'innalzamento del tetto del credito d'imposta per le ristrutturazioni, i bonus fiscali per l'efficientamento energetico, l'esenzione triennale dell'IMU per gli immobili invenduti, il ritorno all'Iva dopo cinque anni. E più in generale maggiori crediti d'imposta per la ricerca e per l'assunzione di giovani laureati, la possibilità per le Pmi di accedere al credito in forme nuove (mini bond), il pacchetto giustizia civile e la legge fallimentare, il riordino degli incentivi, la compensazione crediti fiscali, le

LA CRISI TI SCHIACCIA?



INVESTI IN COMUNICAZIONE.

Investire in comunicazione è la soluzione vincente per il futuro.

Non più un costo ma un investimento in grado di creare mercato, di far girare l'economia, di produrre lavoro. Con una esperienza pluriennale nel settore, la nostra agenzia può indicarvi quale sia la strategia migliore per la vostra azienda. Creatività, pianificazione, innovazione: i tre punti principali per guardare al futuro con ottimismo.



Via B. BUOZZI, 77
40013 CASTEL MAGGIORE (BOLOGNA)
TEL. 051 6325461 - FAX 051 4179091
info@brain-adv.com
www.brain-adv.com

CONCESSIONARIA PUBBLICITARIA
PER LE RIVISTE CNA

La vostra fiducia cresce. I vantaggi maturano.

Primo Confidi della Regione Marche iscritto dalla Banca d'Italia nell'elenco speciale degli Intermediari Finanziari



Fidimpresa Marche la prima, la più grande cooperativa di garanzia regionale
Ente Finanziario vigilato da Banca d'Italia. Iscritto all'elenco speciale Art. 107 del T.U.B. Fidimpresa Marche come garante dell'impresa socia ne migliora la forza contrattuale (Basilea 2) facendole ottenere finanziamenti a tassi e condizioni più vantaggiose. È aperta ad ogni impresa.

Fidimpresa Marche oggi significa:
➤ 20.000 soci
➤ 750 milioni di euro di finanziamenti garantiti
➤ 35 milioni di euro di patrimonio
➤ 5.000 operazioni all'anno
➤ 60 collaboratori nel territorio regionale

In tutte le sedi CNA della Regione
www.fidimpresamarche.it

fidimpresa
marche
La fiducia nel credito

Servono provvedimenti in grado da un lato di ridare fiducia ai consumatori e dall'altro competitività alle imprese proseguendo il cammino avviato con coerenza, tempi rapidi e risorse certe



procedure semplificate per la realizzazione di infrastrutture energetiche, ed altro ancora. Francamente mi sembra un provvedimento interessante che va nella direzione giusta, compatibilmente con la situazione dell'Italia e delle risorse su cui il Paese può contare.

2. Va favorita la crescita della domanda interna distribuendo meglio il prelievo fiscale e vanno ridotte le aliquote per i redditi più bassi e per le famiglie con figli, per pensionati soli. Vi è ancora margine per ripensare il prelievo fra redditi, rendite, consumi e patrimoni, ma questo deve servire ad abbassare le tasse sui redditi e non come avvenuto con l'IMU per chiudere buchi di bilancio e fare cassa. Risorse possono e debbono venire da una minore e migliore spesa pubblica, la cosiddetta "rivisitazione della spesa" e dalla lotta all'evasione fiscale fissando però il principio che per ogni euro recuperato, almeno mezzo vada ad abbassare le tasse. Per gli investimenti è evidente la

necessità di una nuova politica europea per la revisione del patto di stabilità che escluda gli investimenti, che favorisca l'emissione di project bond per finanziarli e, soprattutto, attraverso l'introduzione di Eurobond si possa agire sull'abbassamento del nostro onere sul debito pubblico che nel 2012 supererà la insostenibile cifra di 90 miliardi di costo degli interessi. Mi sembra che, anche grazie all'operazione fatta in Italia con il Governo Monti, in Europa il vento stia cambiando e vi sia maggiore consapevolezza sulla necessità di favorire politiche espansive per la crescita anche per le forti pressioni che stanno arrivando dal Presidente americano Obama e non solo.

3. Un mercato del lavoro meno rigido, più flessibile, più aperto ed includente può senz'altro favorire la crescita. È vero, prima di tutto bisogna sapere cosa fare, cosa e come produrre, un deficit di "politica industriale" nel nostro Paese è evidente soprattutto verso i

nuovi settori, così come a me sembra che la grande potenzialità del mercato unico europeo di 500 milioni di consumatori non sia appieno sfruttata dal nostro sistema; e a questo proposito, si potrebbero fare tanti esempi. In ogni caso un mercato del lavoro meno ingessato stimola le imprese a nascere, a provarci, a buttarsi in nuove iniziative. Un mercato del lavoro più "equilibrato", la riforma appena varata va in questo senso, può attrarre investitori esteri, imprese che possono trovare "conveniente" produrre in Italia.

SERGIO SILVESTRINI

1. Premesso che, per far ripartire la crescita del nostro Paese, moltissimo c'è ancora da fare, il pacchetto di riforme in tema di concorrenza e infrastrutture approvato il 22 marzo scorso ha, indubbiamente, segnato un traguardo importante. Si è dato il via ad un processo di apertura dei mercati in alcuni settori strategici. Al riguardo,



TRA LE PRIORITA' VANNO INSERITI NUOVI INTERVENTI PER RIDURRE LA PRESSIONE FISCALE ED INCREMENTARE IL SOSTEGNO AGLI INVESTIMENTI

le disposizioni più significative sono quelle relative al mercato del gas, al trasporto ferroviario e alla promozione della concorrenza nei servizi pubblici locali. Tali interventi andranno rafforzati e definiti meglio e la loro efficacia andrà valutata in fase di attuazione ma, nel complesso, essi possono consentire di aprire, anche alla piccola e media impresa, ampi spazi di mercato attualmente sottratti alla libera concorrenza. Sembra si sia compiuto un passo avanti nella giusta direzione: dai provvedimenti sull'edilizia al riordino degli incentivi, al ricorso al concordato preventivo per le imprese in difficoltà. Positivo anche l'impegno del Governo a ridurre la spesa pubblica. L'auspicio è che gli interventi siano tali da consentire una sensibile riduzione del debito.

2. I provvedimenti che il Governo Monti ha adottato nei mesi scorsi sono importanti ma, da soli, non riusciranno a liberare le risorse necessarie a far ripartire la crescita, nè a scongiurare il rischio di un pericoloso avvitamento tra austerità e recessione. A fronte di ciò, coniugare la riduzione della tassazione con l'avvio degli investimenti per lo sviluppo non solo si può ma si deve fare. Importante, al riguardo, sarà anche il ruolo che il nostro Paese saprà giocare a livello europeo. La recente apertura della Commissione Europea alla proposta del nostro governo di sottrarre dagli obiettivi di bilancio gli investimenti pubblici "produttivi" è un risultato positivo che conferma la necessità di regole europee più flessibili. Regole in grado di conciliare le spe-

cificità dei singoli paesi in materia di crescita con l'obiettivo di equilibrio dei bilanci statali.

3. Le disposizioni contenute nella riforma del mercato del lavoro potranno produrre un effetto positivo sulla crescita solo se inserite in un contesto virtuoso fatto di maggiore concorrenza, minore spesa pubblica, più investimenti per lo sviluppo, minore pressione fiscale. Nella discussione del provvedimento, come CNA, abbiamo sottolineato la necessità di non gravare le imprese di ulteriori costi e di non introdurre rigidità. Crediamo di aver svolto un ruolo importante a sostegno della piccola e media impresa e dell'intero sistema produttivo.



PARTECIPA ALLA VITA SINDACALE DI CNA PENSIONATI

- È il Sindacato dei pensionati più rappresentativo tra quelli promossi da Associazioni artigiane
- Associa 240.000 pensionati di ogni categoria
- È presente in tutte le province italiane
- Sviluppa azioni a tutela degli anziani sul potere di acquisto delle pensioni, sulla sanità, sui diritti sociali, sulla difesa dello Stato Sociale e del benessere
- Offre ai propri iscritti una serie di vantaggi, di servizi, di convenzioni e di assicurazioni gratuite
- Offre ai propri iscritti accoglienza e l'opportunità di non essere soli.

Dai più forza al tuo sindacato, insieme saremo più forti.



Parla Raffaello Vignali

Lo statuto delle imprese, una vera rivoluzione copernicana



Le micro e piccole imprese rappresentano oltre il 94 per cento delle aziende italiane, il 60 per cento della forza lavoro ed una fetta importante della ricchezza nazionale. Una realtà a cui guardare con fiducia e non con sospetto, con il riconoscimento che ciò che va bene alle piccole imprese va bene all'Italia.

Molto spesso si parla delle micro e piccole imprese italiane senza tuttavia mai raccontare davvero chi sono, uomini e donne intraprendenti, che contribuiscono in modo decisivo al Pil e all'occupazione nel nostro Paese. Di loro e del loro protagonismo parliamo con l'onorevole Raffaello Vignali, ideatore dello Statuto delle Imprese e autore del libro "La grandezza dei piccoli".

dell'economia reale, in generale, e delle imprese di minori dimensioni, in particolare. Ci può illustrare il suo pensiero?

In effetti, il mio libro nasce da un'esigenza semplice: spiegare chi siano i micro, piccoli e medi imprenditori, quei "piccoli ed invisibili", come li ha definiti Ferruccio De Bortoli. E "invisibili" lo sono realmente, soprattutto per il grande pubblico, come dimostra il fatto che nessun opinionista abbia sfidato l'audience spiegando come molti piccoli (grandi) imprenditori abbiano reagito ad un cambiamento epocale del mercato, abbiano innovato le loro produzioni e si siano presentati su piazze nuove, lontane, come quelle del Far East. Molti economisti, che io definisco "economisti-guru" hanno sostenuto questo pensiero dominante indicando nel "familismo" e



di Roberto Centazzo

Responsabile ricerca & sviluppo
CNA Emilia Romagna

On. Vignali, nel suo recente volume, lei entra con grande energia nel mai sopito dibattito sul ruolo della piccola impresa in Italia. In questo confronto, che vede sempre in azione una nutrita schiera di soggetti che indicano nella forte presenza di piccole imprese uno dei mali capitali del nostro paese, lei assume una posizione decisa a favore

VISTO DA VICINO

RAFFAELLO
VIGNALI
UN SOSTENITORE
DELL'ECONOMIA
DIFFUSA

Nato a Bologna nel 1963, è laureato in filosofia. Ha iniziato la sua attività all'Università di Bologna occupandosi di sociologia dell'organizzazione e sociologia economica. Nel 1997 viene chiamato all'IReR di cui è direttore generale dal 1998 al 2003. Dal 2003 al 2008 è presidente della Compagnia della Opere, associazione di piccole e medie imprese e organizzazioni no profit.

Ha insegnato management dell'innovazione al Politecnico di Milano. Eletto deputato nel 2008, per il Pdl è attualmente vice presidente della della X Commissione attività produttive commercio e turismo della Camera dei Deputati.

nel "nanismo" delle nostre imprese peccati mortali nocivi per la nostra economia e definendo i piccoli imprenditori "evasori, sfruttatori e ladri". Nel libro io controbatto a queste accuse portando anche numerosi esempi che dimostrano come le piccole imprese ed i piccoli imprenditori non portino queste colpe e, se rappresentano un'anomalia rispetto ai sistemi produttivi di altri paesi, rappresentino semmai "un'anomalia virtuosa". Del resto questi economisti-guru sono gli stessi che pochi anni addietro hanno sostenuto la supremazia dell'economia finanziaria su quella reale e, oggi, senza alcuna assunzione di responsabilità sugli errori del passato, sostengono la necessità di una crescita dimensionale delle imprese perché la sola impresa "vera e buona" sarebbe quella grande. Lo confesso: io, invece, nel piccolo non trovo niente di brutto, ma neanche nel micro, nel medio o nel grande.

Mi sembra che nel suo libro lei parli molto di imprese, imprese reali e non "ideali", ma, soprattutto, parli di persone. Che cerchi di rileggere le imprese attraverso le persone che le hanno costruite e che vi lavorano. In questo senso, è molto critico verso una lettura

ra dell'economia e dell'impresa fatta di numeri, e porta anche come esempi di questa distorsione della visuale cose molto significative come l'uso del PIL per valutare un'economia o i parametri di Basilea 2. Può dirci qualcosa in merito?

Un mio amico commercialista una volta mi ha detto: in quarant'anni di carriera non ho mai incontrato "persone giuridiche" ma solo "persone fisiche". Questa è una grande verità; l'impresa è uno strumento ma i soggetti sono le persone, a partire dall'imprenditore. L'impresa ha la forma che le dà la personalità, l'intelligenza e, persino, il temperamento dell'imprenditore. Purtroppo è quasi un secolo che si è venuta affermando l'idea che l'economia sia solo una questione di numeri e, quindi, sia manipolabile senza tenere conto del fattore umano. Per comprendere questo fenomeno nel libro porto due esempi: il PIL e Basilea 2. Il PIL è stato adottato come misura del reddito di una nazione e, in quanto contabilità, non è certo inutile ma si può pensare che il benessere di una nazione sia desumibile solo dal suo reddito nazionale? Tiene conto di fattori come la qualità della vita, le relazioni tra le persone, la coesione sociale,

lo spirito di comunità? Allo stesso modo Basilea 2 prevede di valutare il merito di credito delle imprese che chiedono finanziamenti alle banche basandosi sui bilanci delle aziende stesse. Pensare che un'azienda sia solo il suo bilancio è come pensare che una persona sia solo il suo scheletro. Ma un'impresa è molto più di questo. È il suo grado di innovazione, creatività, responsabilità, è la qualità del suo capitale umano e delle relazioni interpersonali. I numeri stanno all'economia come le righe o le squadre stanno al falegname: sono strumenti essenziali ma non ne determinano la bravura o il risultato; senza l'artigiano la riga e la squadra in se non danno origine a nessun mobile. Per conoscere le imprese bisogna andarci dentro e parlare con le persone che vi operano.

Lei è stato il principale artefice della Legge 180/2011 meglio nota come "Statuto delle Imprese". Si tratta di un provvedimento importante che si collega direttamente alla comunicazione della Commissione Europea del 2008 nota come Small Business Act. Tutti noi ci aspettiamo molto da questa legge in termini di valorizzazione della micro, piccola e media impresa, una valorizza-

INTERVISTA



zione che dovrebbe essere non solo economica ma anche "culturale". Può illustrarci sinteticamente principi, obiettivi e conseguenze concrete del provvedimento?

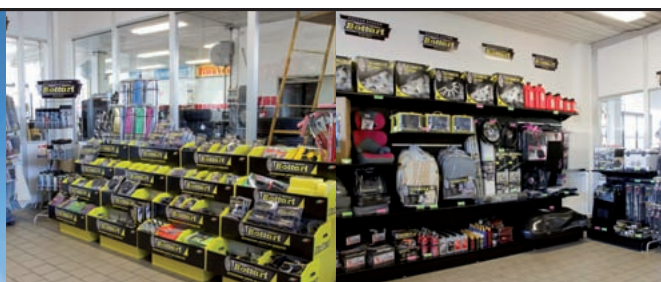
In effetti la Legge dello Statuto delle Imprese nasce proprio dalla volontà di produrre un riconoscimento, non solo economico, ma anche sociale delle imprese e degli imprenditori. Dal punto di vista culturale lo Statuto opera due rivoluzioni: la prima chiede di passare dal sospetto alla fiducia verso chi mette in gioco tutto se stesso nel rischio dell'avventura imprenditoriale; la seconda propone di pensare innanzitutto alle piccole imprese, non alle grandi. Non

si tratta di una rivisitazione stravagante del "piccolo è bello", ma del principio fondamentale di un atto dell'Unione Europea, lo Small Business Act, "Think Small First". Più in specifico, il primo obiettivo che lo Statuto si propone è di creare un contesto favorevole alla nascita e allo sviluppo delle imprese; in tal senso l'art. 1 si dichiara che esso mira "al riconoscimento del contributo fondamentale delle imprese alla crescita e alla prosperità economica"; "a promuovere la costruzione di un quadro normativo nonché di un contesto sociale e culturale volti a favorire lo sviluppo delle imprese, anche a carattere familiare"; "a rendere più equi i sistemi sanzionatori connessi agli adempimenti cui le imprese sono tenute nei confronti della Pubblica Amministrazione". Inoltre lo Statuto si impegna "a favorire l'avvio di nuove attività, in particolare da parte dei giovani e delle donne", "a valorizzare il potenziale di crescita, di innovazione e di produttività delle imprese, con particolare riferimento alle micro, piccole e medie imprese", "ad adeguare l'intervento pubblico e l'attività della pubblica amministrazione alle esigenze

ze delle micro, piccole e medie imprese". Nell'art. 2 sono delineati i principi generali riguardanti: la libertà di iniziativa, la sussidiarietà, la certezza delle norme, asimmetria informativa, la reciprocità dei diritti e dei doveri, l'accesso al credito, l'accesso alle informazioni, la formazione professionale, la successione, la semplificazione, le reti di impresa, gli statuti societari. Lo Statuto però non è una legge di soli principi; esso contiene anche norme precise che riguardano la valutazione al momento della formazione di leggi e regolamenti, stabilendo anche una proporzionalità di applicazione in base alla dimensione delle imprese. Ci sono norme che riguardano la riduzione e la trasparenza degli adempimenti amministrativi, appalti a misura di piccoli, pagamenti in termini di legge e l'istituzione della figura del Garante per le Pmi, oltre all'obbligo di emanazione di una legge annuale per lo sviluppo della micro, piccola e media impresa. Certo ci sarebbero molte altre cose da dire sullo Statuto e molto c'è da fare per applicarlo e in questo credo che un'idea forte ci possa guidare: "ciò che va bene alle piccole imprese va bene all'Italia".

Centralpneus
L'impronta della sicurezza

A Bologna Centralpneus è
Centro pneumatici e revisioni:
auto, moto e mezzi pesanti
Assetto Vetture
Officina meccanica:
moto/scooter
Accessori Auto
Auto di cortesia



Alla Centralpneus la sicurezza si accompagna alla bellezza. È operativo il nuovo reparto accessori auto BOTTARI. Scegliete come rendere unica la vostra auto dotandola di ogni comfort.

E tante altre novità da scoprire solo alla Centralpneus.



Centralpneus
L'impronta della sicurezza

Via Stendhal, 11 - 40128 Bologna
Tel. 051 322022 - Fax 051 328287

info@centralpneus.it - www.centralpneus.it



Un'azienda emiliana leader nel Digital

Gecod: strategie e tecnologie digitali per l'innovazione d'impresa

Non sempre la libertà creativa riesce a coniugarsi con le tecnologie digitali. Il pittore conosce ed usa il pennello per esprimere la propria arte, così come lo scultore conosce ed usa lo scalpello, mentre gli strumenti informatici sono in continua evoluzione: è difficile sfruttarne le potenzialità al meglio.

Gecod (www.gecod.com) nasce nel 2006 proprio per mettere in contatto esperienza, creatività e tecnologie digitali: l'obiettivo dei soci fondatori **Luca Amendola** (oggi alla direzione commerciale e strategica), **Luca Brunetti** (direttore della produzione) e **Marco Pirruccio** (direttore ricerca e sviluppo), che all'epoca lavoravano da liberi professionisti, era quello di creare una realtà d'eccellenza nel settore delle tecnologie internet per fare consulenza strategica e sviluppo di soluzioni web-based alle imprese. "Guidando i professionisti della comunicazione e non facendosi guidare" spiega Luca Amen-

dola. "Lavoravamo tutti e tre come consulenti in partita IVA quando, analizzando il mercato, ci siamo resi conto di un aspetto: - racconta il titolare - chi si occupa di pubblicità conosce molto bene gli strumenti tradizionali di comunicazione ma ha bisogno di un supporto competente per stare al passo con le tecnologie digitali. Internet è uno strumento in continua evoluzione". E così è nata una società che oggi conta circa 50 professionisti altamente specializzati sulle ultime strategie e tecnologie Digital al servizio dell'impresa, del business process management, del new media marketing e della comunicazione. Gecod, che sta per "Gestione Contenuti Digitali", si rivolge al mondo delle imprese, dell'industria e delle Pubbliche Amministrazioni. Propone consulenze, servizi e prodotti veicolati su tecnologie prevalentemente web e mobile, fornendo soluzioni accessibili da qualsiasi parte del mondo attraverso internet, nel



Marco Pirruccio, Luca Brunetti, Luca Amendola

NATA NEL 2006 L' AZIENDA BOLOGNESE
 CONTA OGGI SU CIRCA 50 PROFESSIONISTI
 ALTAMENTE SPECIALIZZATI. SI OCCUPA
 DI TECNOLOGIE "DIGITAL" OVVERO DI
 SOLUZIONI DI CLASSE ENTERPRISE
 VEICOLATE TRAMITE INTERNET.
 LE SUE ATTIVITA' SI APPLICANO AI
 SEGUENTI SETTORI: BUSINESS PROCESS
 MANAGEMENT, NEW MEDIA MARKETING
 E SOLUZIONI DI COMUNICAZIONE
 CROSSMEDIALE E CONVERGENTE. SI
 RIVOLGE AL MONDO DELLE IMPRESE,
 DELL'INDUSTRIA E DELLA PUBBLICA
 AMMINISTRAZIONE

rispetto della sicurezza, ed integrando le applicazioni esistenti con nuove soluzioni che valorizzano e rispettano gli investimenti pregressi. La società ha sede a Bologna ma sta aprendo altre sedi tra cui una a Milano, lavora con alcune tra le principali multinazionali italiane: Ducati, Benetton, AllianzBank, Riello Group, LVMH, Bologna Fiere Servizi, solo per citarne alcune.

Le attività si concentrano su tre aree: Business Process Management (BPM), ovvero gestione dei flussi aziendali, il supporto alla comunicazione digitale d'impresa, ed il supporto al new media marketing attraverso soluzioni di comunicazione multicanale, crossmediale e convergente, ovvero creando canali di comunicazione bi-direzionali tra l'impresa e gli utenti delle soluzioni realizzate. In una parola, Gecod si occupa di tutte le tecnologie che in maniera diretta o indiretta hanno a che fare con internet. Le applicazioni sono innumerevoli. Prendiamo ad esempio il prodotto che Gecod ha creato per Ducati Motor Holding, a cominciare dal portale internet worldwide. "Abbiamo creato noi i siti internet di Ducati.com, l'applicativo mobile Ducati Corse e la rete extranet di comunicazione tra i rivenditori facendoli convergere in un unico sistema di gestione contenuti (Enterprise Content Management System)". Gecod presta i propri servizi al new media marketing innovativo: "utilizzare le tecnologie digitali per mettere in contatto domanda e offerta, con l'obiettivo di incrementare i ricavi o di ottimizzare

i processi". Questo è solo un esempio. Per Benetton Gecod ha partecipato alla realizzazione della prima mobile casting community al mondo. L'azienda di moda aveva l'obiettivo di abbattere i costi del casting per trovare modelli e modelle per le campagne pubblicitarie ed ha creato una comunità virtuale in cui è possibile inserire il proprio book e quindi presentare un'autocandidatura sul web. Il servizio è stato espanso con il contributo di Gecod sul mondo mobile per dispositivi Apple iPhone con la creazione di una App dedicata all'iniziativa.

"Attraverso lo User Generated Content - spiega Amendola - le persone possono generare valore partecipando con apertura ad iniziative collettive "dal basso", diventando protagoniste del cambiamento e creando nuovi contenuti e scenari in modalità collaborativa, condivisibili via internet tra tutti i continenti a costo zero".

Per quanto riguarda il mondo Mobile, Gecod sviluppa soluzioni in Tecnologie Web e Mobile Web, Apple iOS (iPhone ed iPad), Google Android, e BlackBerry OS sia quindi per Smartphones, che per Tablet PC e Smart TV. Gecod investe costantemente in ricerca e sviluppo coprendo l'erogazione di servizi sia su interfacce web che su interfacce mobile attraverso le 'App', ovvero le applicazioni per il mondo mobile.

L'azienda bolognese sviluppa strategie e tecnologie proponendo Ecosistemi Digitali in cui l'utente e le sue relazioni sono posti al centro, connessi mediante

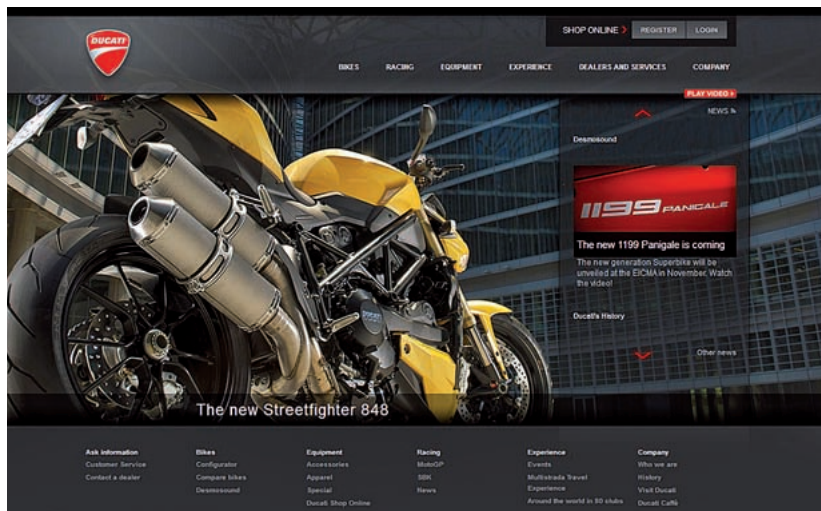


i paradigmi dei social media e del social business. Alcune declinazioni del social business gestite da Gecod sono racchiuse nei modelli funzionali oggi necessari a qualsiasi servizio enterprise di ultima generazione: social sharing, social CRM, e-commerce, social-commerce e mobile-commerce, social maps, social product catalog, social shopping, e-coupons, social analytics, social media marketing tools (come le Facebook App), sistemi di gamification ed in genere le reti sociali d'impresa (social enterprise networks). Uno dei casi più recenti è il prodotto realizzato per Veuve Clicquot. Si tratta di un applicativo in grado di connettere i clienti sul territorio ed esporre i loro gusti ai propri amici sui social media. "Attraverso un iPhone, il cliente può segnalare la propria presenza ad un evento, una festa, direttamente su Facebook, o Foursquare o Twitter - spiega Amendola - Tutto grazie ad una mobile App, che viene installata all'interno dello smartphone

estendendone l'utilizzo".

Gecod continua ad ampliarsi e a conquistare nuovi clienti e partner strategici: nel piano industriale è previsto un rafforzamento del mercato estero a partire dal 2013, mentre la presenza dell'azienda è già consolidata in Italia con grandi multinazionali. Anche la gestione delle risorse umane è innovativa:

"Nella nostra struttura non gerarchica, tutti i professionisti sono eccellenze selezionate per il lavoro di team, per il profilo attitudinale e per le competenze, formati e responsabilizzati costantemente: non ci sono "capi" e diamo molto spazio ai giovani, alla loro creatività ed al loro entusiasmo".



IMPRENDITORI DI TUTTA ITALIA, UBITEVI.



UTILIO.

Le soluzioni personalizzate che piccole e medie imprese, artigiani, commercianti e liberi professionisti stavano aspettando.

UBI Banca Popolare di Ancona

Message pubblicitario. Per le condizioni contrattuali si rinvia a quanto indicato nei fogli informativi disponibili in filiale.

numero verde 800.500.200
www.utilio.it

PUNTO VENDITA RIVIT PER INDUSTRIA & ARTIGIANATO



Divisione edilizia: lattoneria coperture metalliche condizionamento coibentazione insegne luminose carpenteria leggera infissi metallici cartongesso
Divisione industria: elettronica elettrodomestici automotive lavorazione lamiera nautica carrozzeria industriale



Rivit Srl via Marconi 20 loc. Ponte Rizzoli 40064 Ozzano dell'Emilia (BO)
tel. 051 4171111 fax 051 4171129 - rivit@rivit.it

www.rivit.it

Federalismo tasse e spending review

Finanza locale 2012: vige l'incertezza più assoluta



*La sede del Comune di
San Pietro in Casale
in provincia di Bologna*

Ancora nuovi tagli di risorse agli enti locali rispetto al 2011. I comuni dell'Emilia Romagna perderanno 220 milioni di euro, quelli della Toscana dovranno fare a meno di 186 milioni, mentre la riduzione di fondi ai comuni di Marche e Umbria sarà rispettivamente di 57 e 38 milioni.



di Alberto Cestari

Ricercatore Centro Studi Sintesi

LA RIFORMA FEDERALE E' PASSATA IN
SECONDO PIANO SACRIFICATA IN RAGIONE
DELLE IMPELLENTI ESIGENZE DI RIEQUILIBRIO
DEI CONTI PUBBLICI

IL PARADOSSO
È CHE I CITTADINI
RISCHIANO DI PAGARE
PIÙ TASSE SENZA
RICEVERE IN CAMBIO
MAGGIORI SERVIZI

La finanza locale nel 2012 è, per molti aspetti, ancora un rebus da risolvere, soprattutto per i Sindaci e i Presidenti di Provincia. Le novità all'orizzonte sono numerose e si inseriscono in un quadro finanziario incerto a livello nazionale e locale.

Il debutto dell'IMU è senza dubbio l'elemento di maggiore tensione tra Sindaci e Governo, nonché fonte di preoccupazione per famiglie e imprese. I Comuni ancora non conoscono l'entità del maggior gettito che affluirà nelle loro casse: temono, infatti, che i tagli compensativi al Fondo sperimentale di riequilibrio disposti dal Governo, siano superiori all'effettivo gettito IMU di competenza municipale (come è noto, il 50% del gettito dell'IMU su seconde case, capannoni, negozi è attribuito allo Stato). Paradossalmente, nel passaggio tra ICI e IMU i Sindaci potrebbero rimetterci.

L'incertezza è assoluta: prova ne è il fatto che la scadenza per l'approvazione dei bilanci di previsione 2012 sia slittata al 30 giugno e che più volte l'ANCI abbia sollecitato un'ulteriore proroga al 30 settembre. Inoltre, il Governo ha dovuto rivedere l'impianto dell'IMU uscito dal decreto Salva Italia nel dicembre scorso, prevedendo la possibilità per i Comuni di ritoccare le aliquote IMU fino al prossimo settembre e riservandosi la facoltà di rivedere

le aliquote di base dell'imposta (4 per mille per la prima casa, 7,6 per gli altri immobili) entro il 10 dicembre; evidentemente, il Governo si vuole cautelare da possibili sottostime del gettito atteso al fine di portare a casa comunque i 21,4 miliardi di euro necessari per blindare i conti pubblici.

Il futuro è ancora più incerto per le Province. La manovra di Natale ha infatti previsto una limitazione delle competenze degli Enti provinciali, che in futuro riguarderanno esclusivamente le funzioni di indirizzo e di coordinamento delle attività dei Comuni. Entro il prossimo 31 dicembre, le rimanenti funzioni provinciali dovranno essere trasferite presso le Regioni e i Comuni.

Contestualmente alle funzioni, verranno riallocate presso altri livelli di governo le rispettive risorse umane, finanziarie e strumentali.

La prima conseguenza è la ridefinizione degli organi istituzionali delle Province: verranno così eliminate le Giunte, mentre i Consigli provinciali saranno composti da membri dai Consigli comunali degli enti ricadenti all'interno del territorio provinciale. Il Presidente della Provincia non verrà più eletto a suffragio universale ma tra i componenti nei nuovi consigli provinciali. All'orizzonte, inoltre, si configura il progetto di un riordino complessivo

Tabella 1 - I nuovi tagli ai trasferimenti degli enti locali nel 2012 (variazioni rispetto al 2011) - valori in milioni di euro

	COMUNI			PROVINCE		
	Ulteriori tagli disposti dal DI 78/2010*	Tagli previsti dal DI 201/2011	Totale maggiori tagli nel 2012 rispetto al 2011	Ulteriori tagli disposti dal DI 78/2010	Tagli previsti dal DI 201/2011	Totale maggiori tagli nel 2012 rispetto al 2011
EMILIA ROMAGNA	74	155	229	4	32	36
MARCHE	21	36	57	6	11	17
TOSCANA	67	118	186	10	27	37
UMBRIA	16	22	38	4	6	10

(*) solo per Comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti
Elaborazione Centro Studi Sintesi Mestre



dell'Ente Provincia: è attesa una forte riduzione del loro numero, anche se le spinte per una totale abolizione rimangono sempre forti.

La riforma federale è così passata in secondo piano, sacrificata in ragione delle esigenze impellenti di riequilibrio dei conti pubblici. Federalismo, effetti delle manovre e la gestione ordinaria dei bilanci si intrecciano in un groviglio di incognite di non facile soluzione. La programmazione, in un contesto simile, è un'attività praticamente impossibile. Il 2012 sarà ancora all'insegna dei tagli di risorse: già nel 2011 Comuni e Province avevano dovuto rinunciare a trasferimenti rispettivamente pari a 1.500 e 300 milioni di euro. Quest'anno, oltre ai tagli del 2011, ci saranno ulteriori riduzioni di risorse da parte dello Stato pari a 2.450 milioni di euro a carico dei Comuni e a 615 milioni di euro sul conto delle Province. Appare verosimile ritenere che questi tagli si tradurranno in maggiori tasse locali, anche alla luce della fine del blocco agli aumenti dei tributi (che vigeva dal 2008) e del fatto che gli enti locali negli ultimi anni siano già intervenuti in maniera rilevante sulle spese (soprattutto quelle

relative agli investimenti).

È possibile stimare una sorta di "rischio" di aumento della tassazione locale, che corrisponde sostanzialmente ai nuovi tagli ai trasferimenti rispetto al 2011. I Comuni emiliano-romagnoli quest'anno perderanno 229 milioni di euro, i municipi della Toscana dovranno fare a meno di 186 milioni di euro, mentre la riduzione dei fondi ai Sindaci marchigiani e umbri sarà rispettivamente di 57 e 38 milioni di euro. Analogamente, le Province perderanno risorse di entità compresa tra i 10 milioni dell'Umbria e i 37 milioni della Toscana (tabella 1).

L'autonomia di spesa da parte degli enti locali anche nel 2012 sarà fortemente limitata dai vincoli del Patto di stabilità interno, che subiranno un ulteriore inasprimento rispetto al 2011. Il rischio, per Comuni e Province, è quello di realizzare enormi avanzi di bilancio, mediante aumenti delle tasse e riduzioni delle spese, solo al fine di rispettare gli stringenti obiettivi imposti dal Patto. In altre parole, i cittadini rischiano di pagare più tasse senza avere in cambio maggiori servizi.

Un parziale "sollievo" alla finanza locale è offerto dall'applicazione or-

mai diffusa del patto regionalizzato che, nelle pur differenti declinazioni territoriali, si pone come obiettivo condiviso, in primo luogo, quello di recuperare tutti i margini di efficienza del Patto e consentire il pieno utilizzo delle risorse all'interno del sistema territoriale regionale ed, in secondo luogo, di liberare delle risorse per elevare il livello di pagamenti in conto capitale degli enti che sono giunti alla fase conclusiva dei piani di investimento, attenuando così le tensioni sul sistema economico del territorio¹.

I Comuni dell'Emilia Romagna, della Toscana, dell'Umbria e delle Marche hanno, nel complesso, rispettato gli obiettivi del Patto di stabilità interno per l'anno 2011, indipendentemente dalla loro partecipazione al Patto regionalizzato (tabella 2). In particolare i municipi emiliano-romagnoli (con popolazione superiore ai 5.000 abitanti) hanno realizzato un saldo positivo tra entrate e spese di 122 milioni di euro, a fronte di un obiettivo richiesto di 105 milioni di euro. Il surplus, dunque, è stato di circa 17 milioni di euro. Analogamente, il surplus dei Comuni toscani è stato di 18,6 milioni di euro, mentre nelle Marche e in

1- Corte dei Conti: "Rapporto sul coordinamento della finanza pubblica 2012" - giugno 2012

Umbria ammonta rispettivamente a 12 milioni e 3,6 milioni di euro.

È stato fatto notare come le manovre del 2011 abbiano operato sul versante delle entrate e solo in misura marginale dal lato della spesa.

Di recente il Governo ha avviato il progetto di revisione della spesa pubblica (spending review).

Obiettivo della spending review è quello di razionalizzare i modelli organizzativi nell'erogazione dei servizi pubblici, puntando in particolare su idonee modalità di approvvigionamento di beni e servizi sul mercato da parte della Pubblica Amministrazione in modo tale da ottimizzare i prezzi di acquisto e realizzando così risparmi di spesa.

Per il 2012 le risorse recuperate dovrebbero essere pari a 4,2 miliardi di euro, sufficienti a rinviare di qualche mese l'incremento di 2 punti delle aliquote IVA previsto a partire dal prossimo ottobre.

In una prima fase, saranno sotto esame prevalentemente le spese dello Stato centrale. Tuttavia, in fasi

Tabella 2 - I risultati del Patto di stabilità 2011 dei Comuni (valori in migliaia di euro)

	Comuni aderenti al Patto regionalizzato				Comuni non aderenti al Patto regionalizzato		
	Obiettivo iniziale	Obiettivo con Patto regionalizzato	Saldo finale	Differenza tra saldo finale e obiettivo Patto regionalizzato	Obiettivo iniziale	Saldo finale	Differenza tra saldo finale e obiettivo iniziale
EMILIA ROMAGNA	172.787	105.196	122.017	+16.821	18.354	25.257	6.902
TOSCANA	144.259	107.259	125.879	+18.620	23.787	32.120	8.333
UMBRIA	37.019	10.413	14.034	+3.621	450	744	293
MARCHE	55.045	-1.811	10.480	+12.291	1.549	3.021	1.472

Elaborazione Centro Studi Sintesi Mestre

successive il progetto della spending review dovrebbe toccare anche gli Enti locali, che costituiscono circa il 18% dei quasi 300 miliardi di euro di spesa "aggredibile".

Bisogna tuttavia comprendere come tale processo si colleghi alla definizione dei fabbisogni standard per Comuni

e Province, già in corso da un anno. Il rischio che questo complichino ulteriormente la situazione della finanza locale non è del tutto da escludere.



**SIAMO
LA TUA GARANZIA
RIPARTI CON ACT**

63.000 Imprese associate
10.670 Operazioni garantite nel 2010
1,6 miliardi Stock di finanziamenti garantiti

Artigiancredito Toscano
via della Romagna Toscana, 6 - 50142 Firenze
tel. 055 737841 - fax 055 7378400

www.artigiancreditoscano.it

act
artigiancredito toscano

Politica in fermento



di Alessandro Campi

Docente di storia delle dottrine politiche - Università Perugia

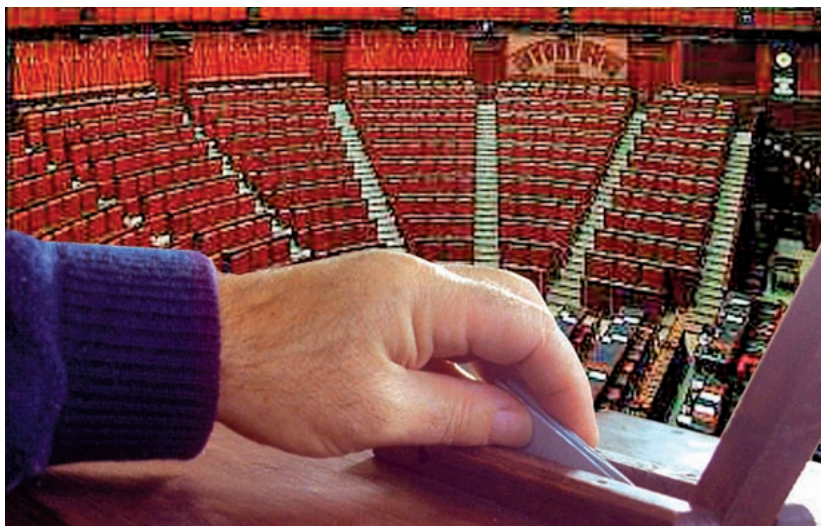
Un altro capitano d'industria nell'agone. Un film già visto?

Dopo vent'anni esatti un altro imprenditore si appresta a "scendere in campo": sempre con l'obiettivo di salvare l'Italia dalla rovina imprimendole una svolta politica liberale e modernizzatrice, nel segno dunque della crescita, dell'ottimismo, dell'efficienza e del rinnovamento. All'epoca si trattò di Silvio Berlusconi – e abbiamo visto come è andata a finire. Oggi si tratta di Luca Cordero di Montezemolo – e chissà che non si debba assistere allo stesso copione anche se recitato da nuovi attori. Colpiscono, in effetti, le somiglianze tra i due percorsi: l'uno conclusosi irreversibilmente, l'altro che sembrerebbe sul punto di iniziare. Tanto da dare l'impressione che Montezemolo abbia deciso di ripercorrere scientificamente le orme del suo predecessore: con l'idea di ripeterne i successi, ma anche con la convinzione di poterne evitare gli errori e le cadute di stile.

La prima somiglianza riguarda il quadro generale. L'Italia di oggi – esattamente come quella del 1992-1993, che preparò il terreno all'ingresso del Cavaliere in politica – è attraversata da scandali, inchieste giudiziarie e vicende di corruzione. Presenta un tessuto istituzionale sfilacciato e para-

lizzato al tempo stesso. Ha una classe politico-parlamentare che non gode di alcun credito agli occhi dell'opinione pubblica. Si è affidata ad un governo tecnico che sta cercando di salvarne i conti pubblici e di arrestarne il declino economico (ma senza grandi risultati). Ha un sistema dei partiti rissoso e che sembra pensare solo a come salvaguardare i propri privilegi. I suoi cittadini sono da un lato sfiduciati e dall'altro disgustati, al punto da non avere più alcuna speranza nel futuro e di non volerne sapere della politica e dei suoi rappresentanti.

Dinnanzi ad un tale sfascio serve nuovamente se non un Salvatore (già Monti doveva essere tale), quanto meno uno capace di rompere le regole del gioco: qualcuno estraneo alle camarille e ai giochi di Palazzo, che abbia dato prova, nella sua vita professionale, di capacità, competenza e senso pratico, che sappia motivare il prossimo con le parole giuste, che abbia una visione o un progetto di grande respiro da proporre ai cittadini, che sia – infine – telegenico, simpatico e dalla parlantina sciolta. Appunto, Luca Cordero di Montezemolo. Che in effetti somiglia al Cavaliere dei tempi eroici come una



goccia d'acqua – non sul piano fisico, ma nell'immagine che sembra accompagnarlo, nel modo di proporsi e nel disegno politico che sembra avere in mente. E', per cominciare, un miliardario – meno ricco del suo peraltro inarrivabile modello, ma ricco a sufficienza per poter dire anche lui, come fece a suo tempo Berlusconi, "non ho bisogno di rubare come fanno di solito i politici". È personaggio notissimo alle masse grazie allo sport: nel suo caso la Ferrari, in quello di Silvio il veicolo della popolarità era il Milan. È un vincente dal punto di vista professionale – da sempre al vertice di qualcosa: il Comitato organizzatore di Italia 90, poi Confindustria, poi la Fiat. Non è – diversamente dal Cavaliere – un imprenditore in senso stretto o proprio, ma è comunque sempre stato vicino ai grandi capitani d'industria: un tempo Gianni Agnelli, oggi Diego della Valle, grazie alla cui amicizia si è comunque cimentato a sua volta in fortunate imprese affaristiche. Come se non bastasse – e ammesso che interessi a qualcuno – ha anch'egli il suo bel conflitto d'interessi: non gigantesco come quello che s'è portato dietro per un ventennio il fondatore di Fininvest-Mediaset, ma essere



a capo di una compagnia ferroviaria che agisce su concessione dello Stato qualche problema di opportunità potrebbe pur darlo, ma siamo in Italia e dunque il problema non si pone.

Ma le somiglianze vere riguardano le modalità con cui Montezemolo – tra una smentita e una dichiarazione sibillina, tra un peana nei suoi confronti sulla stampa amica e un lancio d'agenzia pilotato ad arte – si appresta ad ir-

rompere nell'agone politico con l'idea di guidare l'Italia dopo Monti (questo è quello che pensa lui, che ci riesca o che serva davvero all'Italia è ovviamente un altro discorso).

Prima di annunciare la nascita di Forza Italia, Berlusconi passò mesi ad incontrare politici dei più diversi partiti, a discutere di alleanze e candidature, a mettere in guardia contro il rischio di consegnare il Paese alla sinistra senza

Ghetti Lubrificanti

**INGROSSO LUBRIFICANTI E AFFINI DELLE
MIGLIORI MARCHE NAZIONALI ED ESTERE**

GHETTI LUBRIFICANTI srl

Via Malpighi 55, FAENZA (RA)

 tel. 0546.620435 fax. 0546.621987

 info@ghetti-lubrificanti.it

www.ghetti-lubrificanti.it



Shell Distributor
per Ravenna
e Bologna



un coalizione dei moderati, a fare interviste e a compulsare sondaggi. Alla fine si decise ad operare in proprio.

Esattamente quel che – anch'egli da mesi – sta facendo il presidente della Ferrari. Dovrebbe candidarsi con questo o con quello, entrare nel Terzo Polo o stringere un'alleanza direttamente col Pdl, legarsi a Casini o fare il ministro in un qualche governo di qualunque colore, un giorno incontra Fini, l'altro vede Rutelli.

In realtà, da quasi due anni Montezemolo s'è creato una sua struttura operativa, spacciata come vuole la moda per un think-thank, che negli ultimi mesi – per chi non se ne fosse accorto – ha cominciato ad aprire sedi in giro per l'Italia, a mettere a punto un programma che sa già di campagna elettorale e a selezionare candidati per le prossime elezioni (la nuova classe dirigente dell'Italia, dicono i diretti interessati, esattamente come diceva il Cav. dei nomi di perfetti sconosciuti selezionati all'epoca dai suoi "cacciatori di teste").

In una fase di profonda depressione, economica e sociale, Montezemolo promette – senza spiegare come – "cre-

scita, crescita e crescita", esattamente come Berlusconi promise "un milione di posti di lavoro". La sua idea è velocizzare il Paese (come non credergli avendo appena varato un treno superelece?), far tornare l'ottimismo (e magari anche il sorriso) tra gli italiani, fare l'interesse dell'Italia guardando in avanti ("Italia futura", così ci chiama la sua associazione), dare vita ad una vera (dopo quella solo annunciata e rivelatasi fasulla) "rivoluzione liberale", fare spazio ai giovani (già sentita anche questa). Manca solo – ma è questione di giorni o settimane – la promessa di abbassare le tasse. Per il resto – retorica antipolitica e denuncia del professionismo politico compresi – siamo nel solco perfetto del berlusconismo.

Montezemolo, come accennato, pur non avendo proprietà diretta di mezzi d'informazione, gode del sostegno di quella che si definisce la "grande stampa": dal "Corriere della Sera" alla "Stampa" torinese, dal quotidiano storico della Confindustria a molte testate minori. Se mai Berlusconi si convincerà che Montezemolo è il suo degno erede, è da presumere che si aggiun-

geranno a suonare la grancassa anche gli organi del circuito Mediaset-Mondadori. Quanto al progetto politico, così come si sta delineando sempre più chiaramente, si tratta di proporsi come "federatore" o "unificatore" (ancora una volta sulla scia e sull'esempio di Berlusconi) di quello che si definisce il "blocco moderato", storicamente maggioritario in Italia ma in questo momento (esattamente come accade nel 1993 con l'implosione della Dc e del cosiddetto pentapartito) privo di una credibile rappresentanza politica. Un ruolo al quale in realtà ambiscono in tanti tra gli attuali leader di partito – da Alfano a Casini.

Ma in tempi di qualunque galoppante la possibilità che ci voglia un non politico, come appunto Luca Cordero di Montezemolo, per realizzare un simile progetto è a dir poco concreta. E dunque prepariamoci ad assistere ad un film già visto, del quale personalmente conosco già il triste e prevedibile finale.

Si ringrazia per la cortese collaborazione "Il Giornale dell'Umbria"

CANTELLI ROTOWEB
INDUSTRIA ROTOLITOGRAFICA

- * Cataloghi
- * Riviste
- * Giornali
- * Volantini

www.cantelli.net
info@cantelli.net

TIPITALIA
TIPOLITOGRAFIA

- * Stampa digitale
- * Packaging
- * Allestimenti fieristici

www.tipitalia.it
info@tipitalia.it

FSC
Il marchio della
certificazione
sostenibilità

Cantelli Rotoweb è certificata FSC e quindi in grado di attestare
l'utilizzo di carta originata da legnami provenienti da foreste certificate FSC

... *Un mondo di carta* ...

Gruppo Cantelli

Via Saliceto 22/E - 40013 Castel Maggiore (BOLOGNA) - Tel. 051.700606

BILANCIO 2011

IO L'IMPRESA.
PERSONE RETI CAPITALIGiugno
06.2012

Bilancio al 31/12/2011

Bilancio in forma abbreviata, art. 2435 bis C.C.
Gli importi presenti sono espressi in EuroEDITORIALE ARTIGIANATO E P.I.
EMILIA ROMAGNA SRL
SOCIO UNIPERSONALESede in Via Rimini, 7
40128 Bologna (BO) Capitale
sociale Euro 10.400,00 i.v.
P.IVA, C.F. e Reg. Imprese di
Bologna n° 02094650377 Rea di
Bologna n° 252674

Stato patrimoniale attivo		31/12/2011	31/12/2010	Conto economico		31/12/2011	31/12/2010
A)	Crediti verso soci per versamenti ancora dovuti (di cui già richiamati)			A)	Valore della produzione		
B)	Immobilizzazioni				1) Ricavi delle vendite e delle prestazioni	549.514	695.839
	I. Immateriali	8.110	8.110		2) Variazione delle rimanenze di prodotti in lavorazione, semilavorati e finiti		
	- (Ammortamenti)	8.110	7.348		3) Variazioni dei lavori in corso su ordinazione		
	- (Svalutazioni)		762		4) Incrementi di immobilizzazioni per lavori interni		
	II. Materiali	15.094	15.094		5) Altri ricavi e proventi:		
	- (Ammortamenti)	13.625	13.037		Totale valore della produzione	549.514	695.839
	- (Svalutazioni)			B)	Costi della produzione		
	III. Finanziarie		2.057		6) Per materie prime, sussid., di consumo e di merci	263	
	- (Svalutazioni)				7) Per servizi	511.331	663.841
	Totale Immobilizzazioni	1.469	2.819		8) Per godimento di beni di terzi	7.260	14.020
C)	Attivo circolante				9) Per il personale		
	I. Rimanenze				a) Salari e stipendi		
	II. Crediti				b) Oneri sociali		
	- entro 12 mesi	150.825	201.973		c) Trattamento di fine rapporto		
	- oltre 12 mesi				d) Trattamento di quiescenza e simili		
	III. Attività finanziarie che non costituiscono Immobilizzazioni				e) Altri costi	28.704	28.088
	IV. Disponibilità liquide				10) Ammortamenti e svalutazioni		
	Totale attivo circolante	219.776	271.231		a) Ammort. delle immob. imm.	762	762
D)	Ratei e risconti				b) Ammort. delle immob. materiali	588	588
		5.952	934		c) Altre svalutazioni delle immobilizzazioni		
	Totale attivo	227.197	274.984		d) Svalut. dei crediti compresi nell'attivo circolante e delle disponibilità liquide	327	978
					11) Variazioni delle rimanenze di materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci		
					12) Accantonamento per rischi		
					13) Altri accantonamenti		
					14) Oneri diversi di gestione	4.078	3.790
					Totale costi della produzione	553.313	712.067
					Differenza tra valore e costi di produzione (A-B)	(3.799)	(16.228)
				C)	Proventi e oneri finanziari		
					15) Proventi da partecipazioni:		
					16) Altri proventi finanziari:		
					a) da crediti iscritti nelle immobilizzazioni		
					b) da titoli iscritti nelle immobilizzazioni		
					c) da titoli iscritti nell'attivo circolante		
					d) proventi diversi dai precedenti:		
					- da imprese controllate		
					- da imprese collegate		
					- da controllanti		
					- altri	3.494	2.846
					17) Interessi e altri oneri finanziari:		
					- da imprese controllate		
					- da imprese collegate		
					- da controllanti		
					- altri		5
					17-bis) utili e perdite su cambi		5
					Totale proventi e oneri finanziari	3.494	2.841
				D)	Rettifiche di valore di attività finanziarie		
					18) Rivalutazioni:		
					19) Svalutazioni:		
					Totale rettifiche di valore di attività finanziarie		
				E)	Proventi e oneri straordinari		
					20) Proventi:		
					- plusvalenze da alienazioni		
					- varie	2.977	
					- differenza da arrotondamento all'unità di Euro	2	
					21) Oneri		
					- minusvalenze da alienazioni		
					- imposte esercizi precedenti		
					- varie		21
					- differenza da arrotondamento all'unità di Euro		1
					Totale delle partite straordinarie	2.979	(22)
					Risultato prima delle imposte (A-B±C±D±E)	2.674	(13.409)
					22) Imposte sul reddito dell'esercizio, correnti, differite e anticipate		
					a) Imposte correnti	1.253	575
					b) Imposte differite		
					c) Imposte anticipate		
					d) Proventi (oneri) da adesione al regime di consolidato fiscale/trasparenza fiscale		
					23) Utile (Perdita) dell'esercizio	1.421	(13.984)





**banca popolare
di spoleto spa**

GARDINI

Fai crescere la tua azienda

con **Impresa Facile** e **Flex** ideati per agevolare
e facilitare **artigiani, liberi professionisti** e **piccole imprese.**

www.bpspoleto.it



Le condizioni contrattuali
sono rilevabili attraverso
i "Fogli Informativi"
a disposizione
presso tutti gli Sportelli
della **Banca Popolare
di Spoleto S.p.A.**
e sul sito
www.bpspoleto.it

Per maggiori informazioni
rivolgiti presso le **filiali**
della **Banca Popolare di
Spoleto S.p.A.**



Impresa facile

Molto più di un Conto Corrente!

Una soluzione integrata per esigenze di servizio e finanziamento.



Flex

Prestito con piano di rimborso **flessibile!**

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale

Offerta riservata ai **nuovi correntisti**